“Ludi in fabula”
Festival teatrale ostiense
II edizione – 14, 15 maggio 2025



Al teatro di Ostia antica
orgogliosi si va in scena,
si consulti la rubrica
per saper chi è sull’arena.

Franco Tella

“Ludi in fabula”

SPETTACOLI CLASSICI NEL TEATRO DI OSTIA ANTICA

STAGIONE 2025

I DUE FRATELLI, *di Terenzio*

(14 maggio, ore 9,30)

Compagnia “Discipuli Ostienses” I.C. Vivaldi, IV C.

LA BALLATA DEI CINQUE MOSAICI, *di Franco Tella*

(14 maggio, ore 10,30)

Compagnia “Viaggiatori nel tempo” I.C. Vivaldi, V D.

I DUE FRATELLI, *di Terenzio*

(14 maggio, ore 11,30)

Compagnia "Ostia dictum factum!” I.C. Vivaldi, IV D.

LA BALLATA DEI CINQUE MOSAICI, *di Franco Tella*

musiche originali di Antonio e Vittorio Sommese

(15 maggio, ore 9,30)

Piccolo Coro dell’Acquarossa I.C. Azzorre II A, V A, V C.

LA PENTOLA DEL TESORO, *di Plauto*

(15 maggio, ore 11)

Compagnia “I figli di Enea” I.C. Montessori, V A.

LA BALLATA DEI CINQUE MOSAICI, *di Franco Tella*

(15 maggio, ore 14,15)

Compagnia “Ieri, oggi e…domani?” I.C. Vivaldi, V C.



I DUE FRATELLI, *di Terenzio*

Personaggi e interpreti

DEMEA, papà di Eschino e di Ctesifone
MICIONE, fratello di Demea, adotta Eschino
SIRO, servo di Micione e di Eschino
SETTE CANTORI
IL CORO

LA TRAMA

L'educazione delle nuove generazioni, la παιδεία per dirla con i Greci antichi, è il tema centrale intorno al quale ruota la narrazione de "I due fratelli" di Terenzio, che aveva a modello l'omonima commedia dello scrittore greco Menandro. Sulla scena si confrontano, in un vivace duello di idee, i due fratelli Micione e Demea. Il primo, di larghe vedute e progressista, vive ad Atene e ha adottato il nipote Eschino, figlio di Micione, educandolo con piena liberalità e apertura al dialogo; l'altro, invece, di mentalità passatista e di austeri costumi, abita in campagna con l'altro figlio Ctesifone, educato con severità e intransigenza.

La commedia si apre con la notizia di una bravata di Eschino, entrato nottetempo in casa altrui per rapire una suonatrice di cetra, dopo aver malmenato il padrone di casa e i suoi servi. Demea si lamenta di ciò con il fratello, addebitando al suo modello educativo eccessivamente tollerante il comportamento di Eschino. Micione risponde che prima di giudicare vuole andare a fondo della faccenda, e con ragione: si verrà a sapere che Eschino ha rapito la suonatrice di cetra non per sé, ma per il timido fratello Ctesifone.

Eschino potrà quindi sposare Pamphila, la giovane da cui aspetta un bambino, senza incorrere nelle ire del padre Demea, finalmente informato della verità sul rapimento. Grazie agli interventi dello scaltro Siro, servitore di Micione e di Eschino, la storia si avvia al lieto fine: vengono annunciate le nozze di Eschino e Pamphila, ma anche quelle di Ctesifone con la suonatrice di cetra non tarderanno ad arrivare. Per non perdere l'amore dei figli, Demea rinuncia alle sue rigide idee in favore di una maggiore indulgenza, ma si rivale sul fratello inducendolo a sposare la madre di Pamphila e a concedere la libertà al servo Siro e a sua moglie, insieme ad un piccolo gruzzolo di monete.



LA BALLATA DEI CINQUE MOSAICI, *di Franco Tella*
ITINERARIO INSOLITO LUNGO IL DECUMANO DI OSTIA ANTICA

Con le musiche originali di *Antonio* e *Vittorio Sommese*

PRELUDIO

A dar retta al poeta Virgilio, ancor prima della sua fondazione, Ostia, alla foce del Tevere, è il luogo dell'**accoglienza**. Il VII libro dell'Eneide si apre col racconto dell'alba di un nuovo giorno: «*Il mare già rosseggiava ai primi raggi del sole*», quando Enea, profugo da Troia, avvistata la costa laziale, ordina alla sua piccola flotta di attraccare alla riva lussureggiante dove il Tevere termina la sua corsa vorticosa.

In una tela del 1675, il pittore francese *Claude Lorrain*, ci mostra Enea, in piedi sulla prua della nave, mentre si avvicina alla costa, rivolgendo un ramoscello d'ulivo al capannello di giovani latini che l'attendono sulla riva. Il suo gesto è insieme un segno di pace e di **dialogo** tra due popoli e due culture che non si conoscono.

La Ballata che di seguito si presenta, vuole essere una guida insolita e un viaggio nella Storia di Ostia antica, alla ricerca di cinque mosaici, tra i più popolari della colonia marittima romana, che attraverso il loro contenuto e la loro pregiata realizzazione, a distanza di due millenni, ci rappresentano, evocandoli, un mondo e una società aperti all'**accoglienza** e al **confronto** delle idee.

Anche quest'anno, il *Piccolo Coro dell'Acquarossa* dell'I.C. Azzorre di Ostia Lido, diretto dalla maestra Emanuela Montagnani, interpreterà la nuova Ballata con l'accompagnamento di musiche originali dei maestri Antonio e Vittorio Sommese.



Claude Lorrain, *Enea sbarca nel Lazio*, olio su tela, 1675.
Anglesey Abbey, Cambridge.

Accogliente ed ospitale
ecco Ostia si presenta,
tra la gente era normale
dialogar tutta contenta.

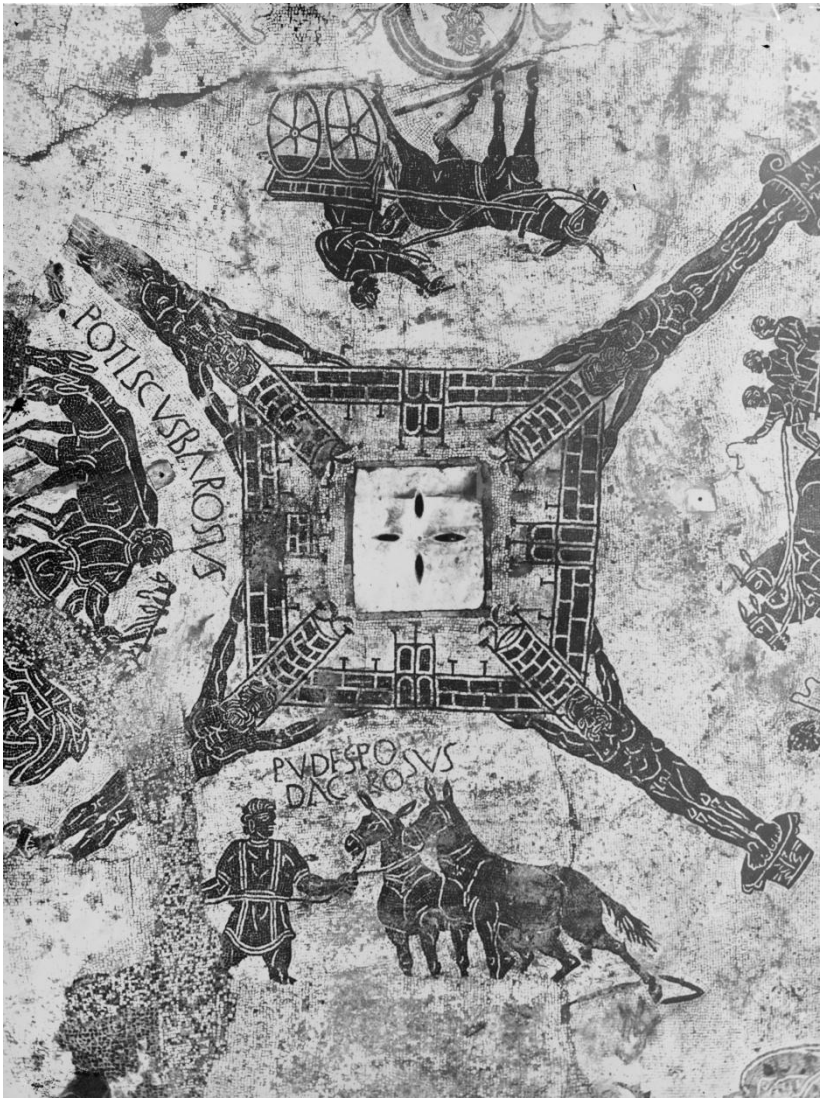
Si parlavan mille lingue,
cento e più le religioni,
bravo assai chi le distingue!,
fieri delle commistioni.

Quest'è un viaggio nella storia,
nella sua fisionomia,
cinque quadri: la memoria
di costumi in bicromia[1].

Dai sepolcri per la strada
ecco qua Porta Romana,
la campagna si dirada
la città qui si dipana.

Se si lascia il Decumano
per la via dei Magazzini,
che accoglievan vino e grano
per gli ostiensi cittadini.

[1] I cinque mosaici del testo, che sintetizzano i valori dell'accoglienza e del dialogo nella vita degli ostiensi antichi, sono realizzati con tessere bianche e nere. La Ballata ce li farà conoscere uno ad uno, andandoli a scovare tra le strade e i monumenti di Ostia antica.



Mosaico delle Terme dei *Cisiarii*

E poi in fondo al basolato[2]
sulla strada d'oggigiorno
a sinistra, concentrato,
tutt'a dritto e non intorno.

Costeggiando la ringhiera,
pochi passi ed ecco impressi
là su pietra bianca e nera
carrettieri, muli e calessi[3].

Proprio qui eran le Terme
dei *cisiarii* vetturini,
dove, a carri e ruote ferme,
ospitavan pellegrini.

Dalla tappa là gradita
di zampilli, vasche e fontane,
alla Porta ben munita
e di quel che ne rimane.

Sulla destra porticati,
a sinistra muri e verde
su terreni non scavati[4],
dove già l'occhio si perde.

[2] Strada romana con pavimento di grosse pietre, i basoli, di colore grigio scuro. Qui si tratta di una traversa sulla destra del Decumano Massimo, la strada che seguiremo da Porta Romana alla Porta Occidentale del *Castrum*.
[3] Ecco il primo mosaico; si trova nelle Terme dei *Cisiarii*, i carrettieri che con il loro *cisium* (carro a due ruote) trasportavano passeggeri e bagagli.
[4] Si descrive il lato sinistro del Decumano Massimo, dopo Porta Romana, in buona parte non ancora scavato.

Se si punta l'orizzonte
sulla strada lastricata
ecco un pozzo là di fronte[5],
proprio al centro in carreggiata!

Lì vicino il Belvedere
di Nettuno il dio del mare,
da lassù sarà un piacere
il gran mosaico rimirare[6]!

Corre il dio al vento aliseo[7]
briglie sciolte alla quadriga
nel fantastico corteo:
capri, tigri, eroti in riga.

A lui segue la sua sposa,
Anfitrite su un cavallo,
una guida luminosa
un tritone al tamburello.

Tra colonne e costruzioni,
sulla destra al Decumano,
via delle Corporazioni:
il cercar non sarà invano.

[5] È il pozzo sul Decumano, all'altezza delle Terme di Nettuno.
[6] Il secondo mosaico raffigura il corteo di Nettuno nelle Terme omonime, dove il dio è rappresentato su una quadriga di cavalli marini. Intorno a lui si dispone una giostra di animali marini, nuotatori e creature fantastiche.
[7] Gli alisei sono venti costanti e spirano tutto l'anno da est ad ovest. Nel mosaico di Nettuno il dio e la sua favolosa corte corrono esattamente in questa direzione, verso l'antica spiaggia di Ostia.



Mosaico del trionfo di Nettuno nelle omonime Terme

Già alle spalle della scena
a sinistra della strada,
s'aprirà come un'arena,
dei mercanti fu contrada[8]!

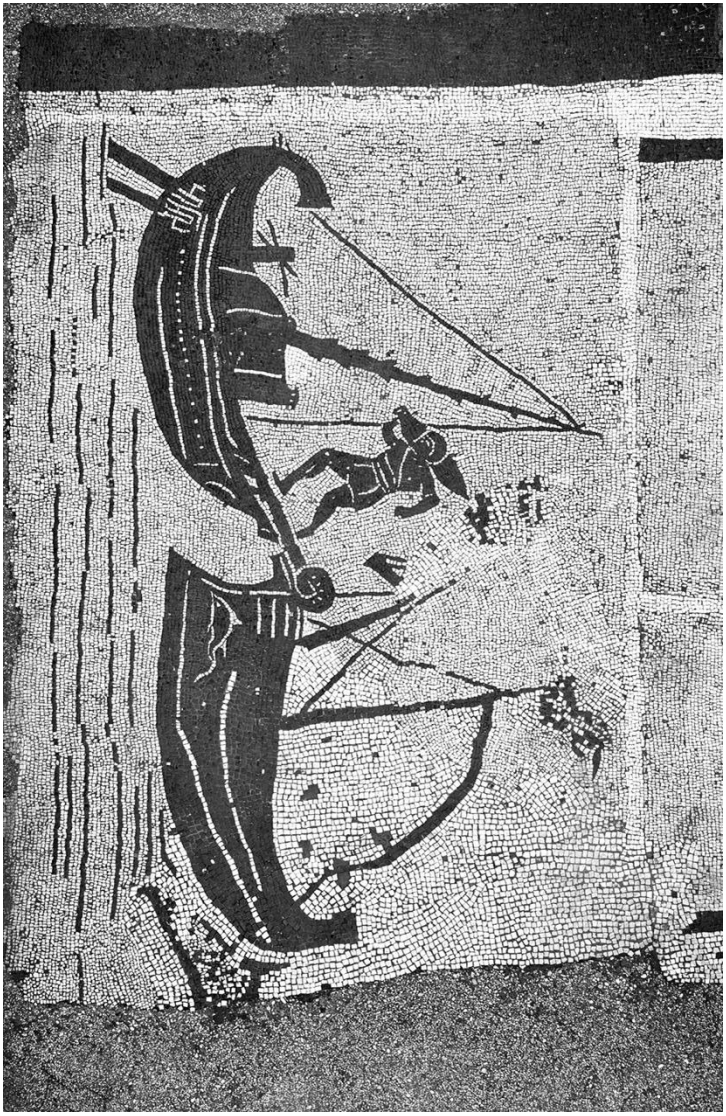
Dei mosaici ecco il più bello[9]
dove agile un facchino
dalla nave su un battello
porta il carico *di-vino*!

Risalendo la corrente
giungerà fino a Testaccio,
col dio Tever' accogliente
premuroso nel suo abbraccio.

Dalla scena coi vascelli
per il lungo porticato,
presto all'ara dei Gemelli
nel sacello là di lato.

Quattro templi sì remoti[10],
poi a sinistra quella via
che d'Augusto i sacerdoti[11]
fu la sua consorteria.

[8] Siamo nel Piazzale delle Corporazioni, dove si affacciavano 60 *stationes*, gli uffici delle società di mercanti e armatori portuali.
[9] Il mosaico del facchino che scarica un'anfora dalla grande nave (*oneraria*) al battello fluviale (*caudicaria*) orna il pavimento di una *statio*.
[10] Si tratta dei Quattro Tempietti repubblicani (metà del I sec. a.C.).
[11] Nel verso si fa riferimento agli Augustali, che avevano il compito di celebrare il culto dell'imperatore e della casa imperiale.



Mosaico con scena di trasbordo delle merci nel Piazzale delle Corporazioni

Dopo tutto il suo percorso,
la *Fullonica*[12] tralascia,
del suo tempo ormai trascorso
tutto il fascino rilascia.

Se si va per la stradina
a sinistra in direttrice
la "pellicola" è divina
lì il Mitreo del più Felice[13].

Ai suoi dèi tradizionali
e a ben altri, templi ergeva,
tanti culti e liberali
Ostia antica possedeva.

Per la via della Fortuna
all'omonima magione[14],
poi la *sèmita*[15] è opportuna
per riprender l'escursione.

Riecco il nostro Decumano,
vai col passo abituale,
il suo nom non ti è più arcano,
oltre Porta Orientale.

[12] Bottega dove si lavavano e smacchiavano i panni: le nostre tintorie.
[13] Si tratta del Mitreo di Felicissimo.
[14] La magione è la casa (in latino *Domus*) della Fortuna Annonaria.
[15] *Sèmita* significa "strada stretta". Per raggiungere il Decumano da via della Fortuna si deve girare a destra sulla *Sèmita* dei Cippi.



Mosaico del Mitreo di Felicissimo

Attraversa ora il castro,
l'imponente Campidoglio[16]
qui nel Foro è il più bell'astro,
poi la Curia[17] ch'è il suo orgoglio!

Dopo Porta Occidentale
delle strade tese a croce
c'è il sacello compitale[18]
eppoi là via della Foce.

Dalla cima d'Ercole il Tempio,
qua saluta Gaio Cartilio[19]:
degli ostiensi chiaro esempio
e per tutti grande ausilio!

Solo un piccolo tragitto,
per tirare alfin la briglia,
sulla via ancora a dritto,
poi una vera meraviglia:

ecco qua il misuratore[20]
nella destra il suo "rotello"[21],

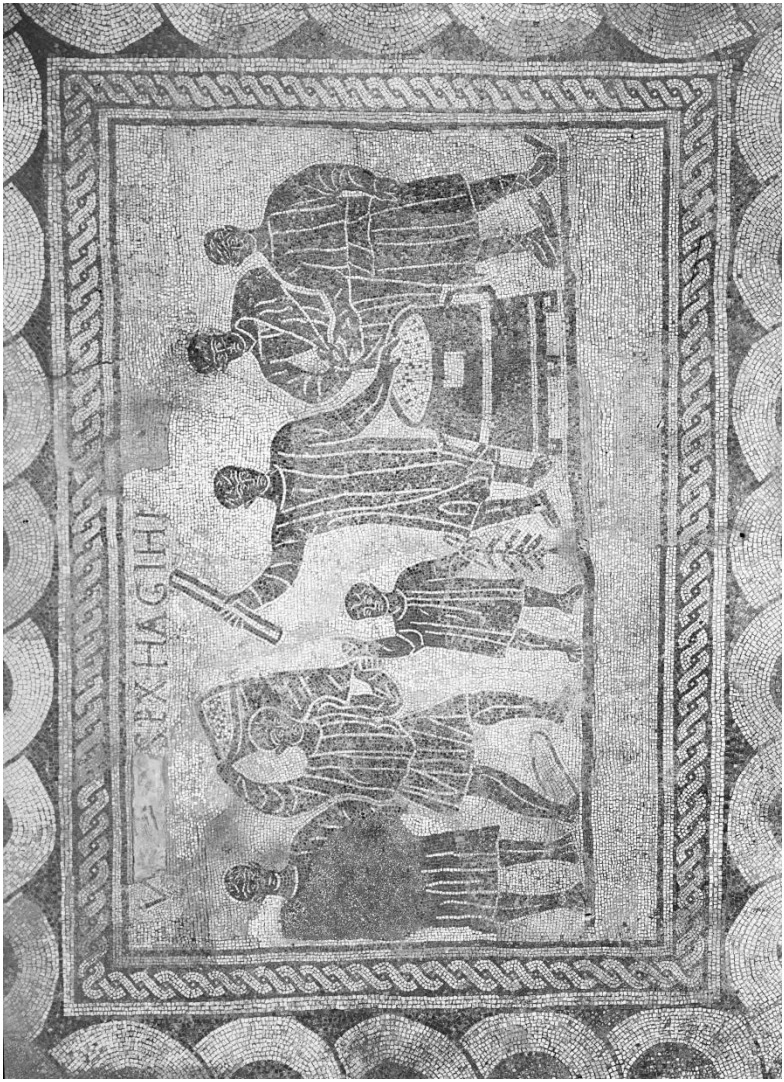
[16] *Capitolium*, tempio dedicato alla Triade Capitolina (Giove, Giunone e Minerva), il più importante in tutte le città romane.
[17] Nella curia si riuniva il Consiglio dei Decurioni della colonia, una sorta di antico consiglio comunale. La cd. Curia di Ostia si trova accanto al Foro.
[18] Nel bivio fuori della Porta Occidentale si trova il basamento di un tempietto dell'incrocio stradale (*compitum*).
[19] Si tratta di C. Cartilio Poplicola, importante politico del tempo di Augusto, cui venne dedicata una statua eroica nel tempio di Ercole.
[20] Il *mensor* è rappresentato nel quinto mosaico con scena di pesatura del grano, che si trova nell'Aula dei Misuratori del grano.

grano e nastro contatore[22],
pronto per il gran controllo!

Sulle navi e lungo i moli
mercanzie e prodotti a iosa,
un baillame di voci e assoli
sinfonia assai fruttuosa.

Son le basi del confronto
per le idee e le culture,
a cui Ostia, il suo racconto,
parla alle età future.

[21] È il *rotellum*, bastone con cui il *mensor* pareggiava il grano nel *modius* (contenitore usato per la pesa). Il *modius* è anche una misura di capacità per le granaglie, corrispondente a kg. 8,75.
[22] Il nastro con tessere forate che l'addetto al conteggio dei sacchi, a destra del misuratore, tiene nella mano sinistra.



Mosaico dei Misuratori del Grano

LA BALLATA DEI CINQUE MOSAICI
RILETTURA IN CHIAVE COMICA E IN DIALETTO ROMANESCO
di Claudia Fabbri

Preparando i *Ludi*, nel fruttuoso scambio con le appassionate maestre del territorio, capita anche di avere delle brillanti sorprese! Così *La Ballata dei cinque mosaici* è assai lieta di aver trovato, grazie alla penna vivace della maestra Claudia Fabbri, una sua sorella "in chiave comica" che parla speditamente in dialetto romanesco.

Benvenuti forestieri
nella nostra Ostia antica
n'do le lingue assai parlate
non se contano su le dita
tutti pregheno pe' fede
per chi ancora nun se vede
ma c'è piena libertà
pe chi vole professà.

Ve mostramo co' piacere
cinque pezzi d'eccezione
so caselle bianche e nere
a vedelle …un figurone…
Parleno de n' tempo antico
che oramai non ce sta più
c'è rimasto solo er mito
de Ostia bella che ahimè fu.
S'entra da Porta Romana
de mercanti e bottaroli
tu già vedi la fiumana

Ce so' pure i barcaioli
dritti verso i magazzini
pe' lascia' tutti i bottini.

Lì vicino a la ringhiera
tra vivaci bianchi e neri
ecco er primo quadro raro
co' asinelli e carettieri
c'era qui 'na piscinetta
pe'quei pòri vetturini
se fermaveno in fraschetta
pe' cambiasse li carzini…

Poi c'è er pozzo medievale
proprio ar centro de la strada
sali su pe' lo schienale
e la vista lì te aggrada
proprio sopra ar belvedere
punta l'occhio verso il basso
c'è Nettuno cavaliere
e del mare uno sconquasso
pesci, delfini, tigri e nuotatori
incantano lo sguardo de li visitatori.

Poi la via de li mercanti
grandi e bei lavoratori
e che a Roma nun lo famo
un mosaico a sti signori?
Dedicamolo al facchino
'na figura assai importante
trasportava grano e vino

co’ ‘na forza sconcertante
sui battelli che dar fiume
porteranno fino a Roma
tra le onde e le sue spume
tutto er carico da soma.

Poi tralascia il lavatore
ed arriva lì al Mitreo
ed osserva anche per ore
‘sto bellissimo cameo.
So’ figure religiose
proprio come fotogrammi
so’ ritratti, schizzi e pose
stanno li’ da dumila anni…

Pija la strada ch’è più stretta
e attraversa er Campidoglio
c’è la Curia tutta in “setta”
e più giù un bell’imbroglio
verso porta occidentale
c’è ‘n incrocio indicatore
ce se passa un poco male
ma ecco lì er misuratore
quinto ed ultimo quadretto
dei commerci dei Romani
conta i sacchi qui l’addetto
e li pesa co’ le mani
poi la merce passa ar molo
e se tuffa su le navi
er mercante resta solo
aspettando il suo domani

* * *

Noi er domani lo vivemo
oggi qui dentro la storia
certo se non cambieremo non ne avremo più memoria.
Raccontiamo…visitiamo...e teniamo sempre a mente
che non ci sarà futuro senza un salubre presente!





LA PENTOLA DEL TESORO, *di Plauto*

Personaggi e interpreti

LARE, genio della famiglia
EUCLIONE, vecchio, papà di Fedria
STAFILA, vecchia, serva di Euclione
MEGADORO, ricco zio di Liconide
STROBILO, servo di Megadoro e di Liconide
LICONIDE, giovane innamorato di Fedria
I SETTE CANTORI
IL CORO

LA TRAMA

Come ha scritto Concetto Marchesi l'*Aulularia*, letteralmente "la commedia della pentola", è «la commedia, anzi la tragedia dell'avaro», a sottolineare come spesso in Plauto il tema comico abbia un marcato riflesso patetico.

Aulularia è la storia di una pentola piena d'oro che, grazie all'aiuto del Lare famigliare, viene ritrovata dal vecchio avaro Euclione, diventando subito la sua ossessione e la sua unica ragione di vita. Sua figlia Fedria, pur essendo senza dote, viene chiesta in moglie dal vecchio Megadoro, suo ricco vicino di casa. In un primo momento l'avaro pensa che Megadoro miri al suo tesoro, ma dopo essersi accertato che la pentola è al sicuro, acconsente alle nozze.

Mentre Euclione è fuori casa, irrompe Megadoro con uno stuolo di servitori per preparare il banchetto di nozze. Quando l'avaro rientra pensa che tutta quella gente voglia rubargli il tesoro e li scaccia in malo modo, prendendosela in particolare con il cuoco Congrione. Portata in salvo la sua adorata pentolina, pensa di metterla al sicuro nel vicino tempio della Buona Fede, ma viene visto da Strobilo, servo di Liconide, nipote di Megadoro nonché innamorato di Fedria. Euclione allora si dirige allora verso il Bosco di Silvano, dove s'illude che il tesoro possa essere finalmente ben nascosto. Intanto Liconide rivela a sua madre Eunomia l'amore per Fedria, e lei convince il fratello Megadoro a rinunciare alle nozze. Nel frattempo Strobilo è riuscito a impadronirsi della pentola, mentre l'avaro piange disperato la sua irreparabile perdita! Liconide, a questo punto, confessa al vecchio avaro che ama sua figlia e la vuole sposare.

La commedia si interrompe qui, ma da ciò che resta è facile intuire il finale: Strobilo consegna il tesoro a Liconide in cambio della sua libertà e Liconide sposando la sua amata Fedria rende la pentola al suocero, che finalmente può tornare a fare sogni tranquilli.

ADATTAMENTO E NOTE DI REGIA

di Franco Tella

Da alcuni anni è ormai consuetudine, per i Servizi Educativi, mettere in cantiere le presentazioni di commedie latine e ballate, nelle scuole del territorio del Parco archeologico di Ostia antica.

Si tratta di incontri con le classi per la scelta dell'opera da rappresentare nel teatro di Ostia, seguite da un'introduzione generale su autori e testi, che non tralascia momenti di discussione e confronto tra vita e costumi del mondo antico e quotidianità contemporanea. Le presentazioni, che prevedono un primo approccio alla recitazione attraverso prove di lettura ed esecuzioni del coro, si rivelano sempre delle esperienze didattiche proficue e utili alla preparazione teatrale. Nel corso dell'anno scolastico le maestre, ciascuna con il proprio taglio didattico, la passione e la profonda conoscenza dei talenti e delle inclinazioni degli alunni della loro classe, portano avanti il lavoro di preparazione fino alla prova generale, che precede la messa in scena nei *Ludi in fabula* di maggio.

L'adattamento della grande commedia latina per i piccoli studenti necessita di due operazioni. Naturalmente occorre affidarsi a una traduzione il più possibile piana e comprensibile, senza sopprimere le sfumature offerte dall'elegante poesia di Terenzio e dall'arguzia popolaresca di Plauto. La prima operazione è rendere i contenuti adatti ad una sensibilità culturale nettamente mutata nel corso del tempo, in particolare rispetto a specifiche tematiche. L'altra operazione è la riduzione della lunghezza dei testi della commedia latina, in genere con uno sviluppo in cinque atti. Si è quindi optato per l'adattamento in due atti, suddivisi in più scene. Questa sottrazione ha portato all'introduzione dei *cantori*, che informano lo spettatore delle vicende eliminate nella riduzione. In entrambe le commedie sono stati ag-

giunti i cori, mentre nell'*Aulularia* è stata inserita una Didascalia, mantenendo il II Argomento sotto forma di acrostico.

Per il finale della commedia, l'autore di questa riduzione non ha seguito la chiusa immaginata da Peppino de Filippo nel 1956, con il trionfo dell'avarizia del protagonista, accoccolato in terra a contare le sue monete. Abbiamo preferito lasciare l'ultima battuta ai futuri sposi: «A noi non importa nulla né della pentola né del tesoro, la nostra felicità è tutta nel nostro amore!»

GLI AUTORI

Terenzio

Publio Terenzio Afro, nato all'inizio del II secolo a.C. a Cartagine, divenne schiavo del senatore Terenzio Lucano, che lo fece studiare e lo liberò, dandogli il proprio nome. Ben voluto nel circolo degli Scipioni, scrisse sei commedie, di cui "I due fratelli" fu l'ultima rappresentata, nel 160 a.C. In seguito Terenzio si trasferì in Grecia, dove scrisse molte nuove commedie; purtroppo andarono tutte perdute nel naufragio della nave che le portava a Roma, e il poeta, quando apprese la notizia, ne morì di crepacuore.

Plauto

Tito Maccio Plauto nasce a Sarsina, cittadina dell'Umbria romana, nel 254 a.C., al culmine della prima guerra punica. Servì in varie compagnie teatrali, forse da attore o da traduttore di commedie; caduto in miseria, fu costretto a macinare il grano al servizio di un mugnaio. Ebbe però la forza di comporre tre commedie di successo, che lo resero il commediografo preferito dal pubblico romano. Alla sua

morte, nel 184 a.C., aveva composto ben centotrenta commedie, delle quali oggi ne rimangono solamente ventuno.

Franco Tella

Di fiere origini abruzzesi, ha studiato archeologia presso l'Università Sapienza di Roma, dove ha conseguito anche il diploma di specializzazione. Ha lavorato a Pompei e in numerosi scavi archeologici a Roma e nel suo territorio. Da anni collabora con i Servizi Educativi del Parco archeologico di Osta antica, della Soprintendenza Speciale di Roma e di altri istituti, illustrando agli scolari i vari aspetti della vita quotidiana antica.

Antonio Sommese

Violoncellista e compositore, ha all'attivo più di 900 concerti che spaziano dalla musica classica alla lirica. Direttore di coro, già docente del Liceo Virgilio di Roma, insegna al Liceo Manzoni di Latina. Ha messo in musica la *Ballata dei cinque mosaici* ricreando suoni della cultura musicale greca, soprattutto con l'utilizzo della struttura esacordale, che crea l'atmosfera di un mondo lontano.

Vittorio Sommese

Dopo la maturità classica ha intrapreso lo studio del violino presso il Conservatorio di Santa Cecilia e oggi suona il basso elettrico, spaziando tra la musica classica e il pop. È inoltre arrangiatore e audio video *editor*. L'organico strumentale della ballata, composto da pianoforte, flauto, chitarra e tamburello, offre una lettura semplice e accessibile a tutti, che richiama le sonorità di un antico passato.

IL TEATRO DI OSTIA

di Dario Daffara

Costruito alla fine del I secolo a.C. da Agrippa, genero dell'imperatore Augusto, il Teatro sorge nella parte centrale dell'antica città di Ostia. Questo tipo di edificio ospitava rappresentazioni di vario genere, in particolare commedie, tragedie e pantomime, ma aveva anche un'importante funzione sociale. Infatti i più ricchi e potenti sedevano in basso, vicino al palcoscenico, mentre la parte superiore delle gradinate era riservata alle persone più umili. Gli spettacoli erano gratuiti e venivano offerti dai magistrati della città, che distribuivano gettoni in osso o in metallo per poter entrare nell'edificio. Le rappresentazioni duravano tutto il giorno, con frequenti intervalli per sgranchirsi le gambe e mangiare qualcosa nel retrostante Piazzale delle Corporazioni.

Alla fine del II secolo d.C. l'imperatore Commodo fece ingrandire l'edificio, costruendo un terzo ordine di gradinate e rivestendo di preziosi marmi il muro della scena; tuttavia il merito se lo presero Settimio Severo e Caracalla, che regnarono dopo di lui e fecero realizzare la grande iscrizione celebrativa nel corridoio est dell'edificio. Nel IV secolo d.C. il Teatro fu modificato per ospitare gli spettacoli acquatici chiamati "tetimimi": grazie a un ingegnoso sistema idraulico, la parte bassa dell'edificio poteva essere allagata per lo svolgimento di queste esibizioni, che ricordavano il moderno nuoto sincronizzato. Durante il medioevo il Teatro fu trasformato prima in una piccola fortezza e poi depredato di tutti i marmi e di tutti i gradini, utilizzati per costruire altri edifici. Scavato all'inizio del Novecento, fu in gran parte ricostruito come lo vediamo oggi nel 1927, per mettere in scena gli spettacoli classici.

GLI INTERPRETI

I DUE FRATELLI
(14 MAGGIO ORE 09,30)

Compagnia "Discipuli Ostienses"
I.C. Antonio Vivaldi, scuola primaria, Ostia Lido

Classe IV C delle maestre Annarita Masi, Maria Luisa Cantarini, Margherita Graziadei, Tiziana Di Ciaula, Serena Nardelli, Giorgia Lo Bue.

Flavia Bulla, Manuel Campo, Alessandro Massimo Carminati, Nader Cipriani, De Luca Giorgia, Lorenzo Di Giuseppe Di Rollo, Elabbasy Mohamed Attia Elsayed Attia Ab, Elshaal Yaseen Said Mohamed, Ercoli Massimo, Flavio Fabrizi, Javier Lacche', Marta Marchese, Giorgio Martino, Aurora Merli, Simone Merlo, Gionatan Mocanu, Flavio Morreale, Matilde Paffetti, Pantanella Elisa, Alessandro Ponzo, Eleonora Tabarrini, Nicholas Venturini, Alicia Nicol Zorce Mattioli.

LA BALLATA DEI CINQUE MOSAICI
(14 MAGGIO ORE 10,30)

Compagnia "Viaggiatori nel tempo"
I.C. "Vivaldi", scuola primaria, Ostia Lido

Classe V D delle maestre Giovanna Maurino, Valentina Carrieri, Vincenza Falso, Flora Zampaglione.

Agostini Daniele, Anisia Mateo Alexandru, Belesica Elisa Daniela, Borelli Lucrezia, Ceruti Anna, Cioli Penelope, De Paolis Diego, Di Matteo Daniel, Fiorentino Alma Maria, Fortini Aurora, Gueci Roland, Iuliano Marcello, Liberti Aurora, Lunadei Gioia, Paolessi Maya, Peres Anna, Peres Stefano,

Pompili Riccardo, Popoli Ferrara Emmanuel, Sabeni Massimo, Serpico Margherita, Shehu Jurgen, Spallacci Bryan, Vecchione Martina.

I Due Fratelli
(14 Maggio Ore 11,30)

Compagnia "Ostia dictum factum!"
I.C. Antonio Vivaldi, scuola primaria, Ostia Lido

Classe IV D delle maestre Donata Mancini, Tiziana Di Ciaula, Anna Partini, Oksana Zubko, Giorgia Gioia.

Ginevra Alagna, Lorenzo Caiuli, Matteo Cataldo, Viola Caucci, Filippo De Carlo, Ercoli Alessandro, Giulia Frisardi, Thomas Galli, Viola Garau, Giulia Girolami, Elia Giovanni Grossi, Alyssa Iandolo, Simone Longobardi, Davide Nosari, Azzurra Papale, Andrea Reppele, Chiara Ricci, Giovanni Salvi, Luigi Santonastaso, Gabriele Serafini, Carlotta Sesa, Giulio Sparma, Anna Tannoja, Chiara Tantimonaco.

La Ballata dei Cinque Mosaici
(15 Maggio Ore 09,30)

Compagnia "Piccolo Coro dell'Acquarossa"
IC Via delle Azzorre, scuola primaria Largo delle Marianne, Ostia Lido

direttore Emanuela Montagnani

Classe II A

Alexander Attino, Nicholas Bianchi, Nikolas Cerroni, Alessio De Liso, Elisa De Lutis, Andrea Filocamo, Duvan Esteban Hernandez Soler, Hikal So-

maya Essam Abdelghany, Leonardo Melatini, Olimpia Aurora Nuvoli, Leonardo Pintabona, Luca Pomponi, Melissa Rinaldi, Sinthia Shohaila Nur, Brando Stoto, Samuel Tedesco, Gioia Vurchio Casella, Yan Hanhao.

Classe V C

Alessio Agramanti Arpini, Ilenia Andreassi, Sara Busetti, Sebastian Calaras, Giorgia Carletti, Tommaso Caselgrandi, Ginevra Ciavolino Bianco, Melanie Dehiwalage, Evalucia Favata, Samuele Giacobetti, Alessio Imbrisca, Emiliano Libertazzi, Lorenzo Libertazzi, Elisa Lippi, Karol Luffarelli, Fabio Magrini, Adriana Menghini, Perla Niculescu, Azzurra Porciatti,Tiziano Riccio, Riccardo Riglioni, Michela Rotunno, Noemi Saviani, Ecaterina SavinVaelntina, Francesco Teti, David Tucureanu, Giuseppe Turato.

Classe V A

Mia Aresu, Giorgia Butera, Tommaso Carfora, Silvia Cirigliano, Alessio Filocamo, Sophia Giudici, Giancarlo Gonfloni, Elisa Incerto, Alexander Lomuto, Valerio Lupi, Gaia Mancinelli, Alessia Mazzalovo, Gabriele Mazzilli, Diletta Pannunzi, Giada Poli, Diego Rinaldi, Rodriguez Beltran Dylan Leandro, Saker Khaled Ahmed, Ismaele Salmaso, Martina Salvagnini, Emma Silei, Leonardo Sinceri, Ilary Tosi, Alice Turano, Vasyl Vecheria.

LA PENTOLA DEL TESORO
(15 MAGGIO ORE 11)

Compagnia "I figli di Enea"

I.C. Maria Montessori, plesso Angeli della Città , scuola primaria, Roma

Classe VA delle maestre Rossella Caniglia, Monica D'Angeli, Elisabetta Paffetti.

Claudine Avelino, Viola Blosenco, Damiano Bressi, Eva Capoccia, Davis Cardarello, Ariel Cencini, Aurora Coccia, Pietro Cordonero, Yaiza Cordova, Zeyad Elgaar, Denise Giannini, Alex Guida, Seanna Mabugay, Valerio Nanni, Daniel Saccomanni, Mia Salatino, Aisha Vasquez Cazorla, Jazmine Zamudio.

LA BALLATA DEI CINQUE MOSAICI
(15 MAGGIO ORE 14,15)

Compagnia "Ieri, oggi e… domani?"
I.C. Antonio Vivaldi, scuola primaria, Ostia Lido

Classe V C delle maestre Brunella Brillante, Marta Ghironi, Martina Pascarella

Amelie Abdelwahab, Luca Agostini, Stefano Carrillo Arias, Elisa Cellilli, Nicole Coppola, Diana De Caro, Cristian De Vivo, Irene Di Giacomo, Matilde Di Giacomo, Di Michele Tiziano, Amr Khaled Fadlalla, Eva Falcioni, Martina Fantini, Azzurra Lamberti, Mattia Lucchetti, Nicolas Lucchetti, Federico Magliocchetti, Viola Maiorino, Mattia Marchese, Valerio Meloni, Tommaso Minorenti, Mattia Renato Picecchi, Francesco Priolo, Salazar Dalian Puentes, Matteo Sbariggi.





Hanno collaborato:

Dario Daffara (coordinamento)
Franco Tella (ideazione, testi e immagini)
4Drg di Paolo Consalvo e Massimo Bianchi (stampa)

© Parco archeologico di Ostia antica
Finito di stampare nel aprile 2025 da 4Drg (Fiumicino)